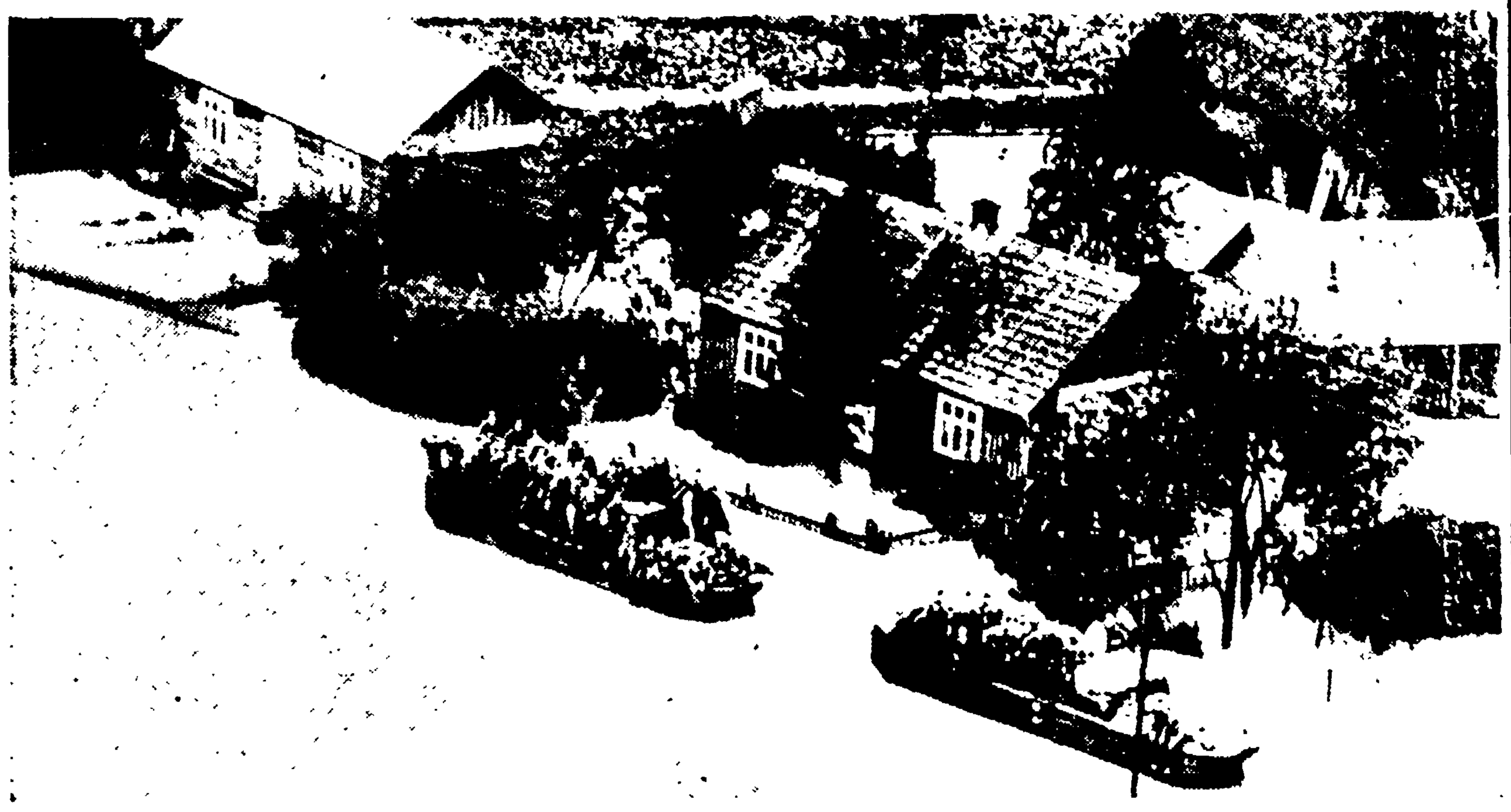
OCCHIO SUL MONDO

Richard Nixon fra i pellerosse: ogni voto fa brodo

RENO (Nevada) Come in Italia alla vigilia di ogni elezione le autorità governative cominciano a porre e far benedire prime pietre, così negli Stati Uniti, è d'uso per i candidati alle elezioni ricordarsi degli indiani. In queste occasioni, il color della pelle conta poco, per i razzisti yankee, dato che anche i voti dei pellerosse possono servire a battere il candidato avversario. Nixon non fa eccezione alla regola: eccolo, insieme alla moglie, mentre stringe la mano a un indiano che ha eseguito in suo onore una danza di guerra (Telefoto)

Mezzi anfibi soccorrono gli alluvionati polacchi



KATOWICE (Polonia) — Una veduta ripresa dall'alto di un gruppo di case in mezzo all'acqua in seguito alle violente alluvioni dei giorni scorsi. Due mezzi anfibi dell'esercito polacco transitano davanti alle case per prestare soccorsi (Telefoto)

Diamanti per 774 milioni

NEW YORK — Peggy Riekert, segretaria del commerciante Winston, osserva meravigliata parte del lotto di 30 mila carati di diamanti grezzi acquistati dal suo principale alla asta governativa. L'intero lotto è stato pagato la fantastica cifra di circa 714 milioni di lire. I diamanti sono disposti a gruppetti, divisi per grandezza su un tavolo (Telefoto)

Nuovo astro della corrida

TIJUANA (Messico) — Il matador Carlos Arruza mentre affonda la spada sulla groppa del toro infilzata di «banderille» secondo le regole più perfette della tauromachia. Un attimo dopo il toro, ancora in piedi barcollante, crollava in terra fulminato (Telefoto)

Rimarranno una settimana nel rifugio antiatomico

HYANNIS (Massachusetts) — Il giornalista Harold M. Peters, la moglie e le tre figlie si apprestano ad entrare nel rifugio anti-atomico dove resteranno per una settimana. L'esperimento è stato organizzato dalla difesa civile per lo studio dei problemi cui le famiglie dovrebbero far fronte durante un periodo di caduta di radiazioni nucleari (Telefoto)

La crisi che scuote la più feroce dittatura dell'America Latina

Il fratello del dittatore Trujillo si dimette da presidente di S. Domingo

L'operazione « cambio della guardia » palesemente diretta dagli USA e dallo stesso dittatore — Si tenta di accreditare la tesi di « una evoluzione nella Dominicana » per evitare che le forze popolari rovescino la dittatura

CIUDAD TRUJILLO, 3 — Hector Trujillo, fratello del dittatore Rafael Trujillo, ha rassegnato oggi — in modo apparentemente inaspettato — le dimissioni da presidente della Repubblica Dominicana. Il Parlamento ha immediatamente accettato le sue dimissioni chiamando a ricoprire la carica di presidente della «Dominicana» l'attuale vice presidente Joaquin Balaguer, presentato dagli ambienti ufficiali della capitale dominicana come «scrittore e diplomatico». Le dimissioni del fratello di Rafael Trujillo (questi non ha nessuna carica ufficiale ma è in realtà il vero dittatore di San Domingo, egli [illegible] dei governi, manovra il Parlamento e dispone di tutte le immense ricchezze dell'isola caraibica) sono state ufficialmente presentate come «motivate da ragioni di salute».

La notizia ha suscitato interesse e commenti in tutti gli ambienti giornalistici di San Domingo e anche all'estero, soprattutto nei Caraibi e negli Stati Uniti.

Per quanto le dimissioni di Hector Trujillo siano l'indubbio segno delle difficoltà politiche in cui si dibatte la dittatura, i circoli democratici dominicani mettono in guardia l'opinione pubblica tanto di San Domingo, quanto del resto dell'America Latina, dal giudicare queste dimissioni come il segno di una «evoluzione democratica» del regime dominicano.

Il nominale allontanamento della famiglia Trujillo dalla direzione della vita politica della Repubblica ha infatti lo scopo di bloccare l'offensiva diplomatica dei governi dell'America Latina contro la feroce dittatura e il regime poliziesco esistente a San Domingo. Nella prospettiva che davanti all'Organizzazione degli Stati americani venga discussa la natura del regime esistente nell'isola caraibica, e nel timore che il caso di San Domingo possa essere portato in futuro perfino davanti alle Nazioni Unite, Trujillo ha voluto porsi al riparo dalla eventualità che il nome della sua famiglia compaia in veste di accusato davanti al giudizio internazionale.

Il dittatore Trujillo

Ma altri fatti hanno determinato le dimissioni di Hector Trujillo. In primo luogo le pressioni degli Stati Uniti e il tentativo di confondere il popolo dominicano cercando di dare ad intendere che «qualcosa è cambiato» nell'isola.

E' un fatto che l'opposizione popolare alla dittatura dominicana si va estendendo di giorno in giorno, tanto da far temere — a Ciudad Trujillo come a Washington — un sommovimento popolare che rovesci la dittatura. In vista di queste prospettive è entrato in gioco il governo americano. Una rivoluzione popolare a San Domingo potrebbe avere, e avrebbe quasi certamente, le stesse caratteristiche unitarie e antimperialista che ha avuto la lotta cubana contro la dittatura di Batista. Si tenta pertanto di promuovere un apparente «mutamento» del regime dominicano, per fare in modo che la situazione rimanga sotto il pieno controllo delle forze conservatrici dominicane. Non è certo estranea alle dimissioni anche una certa opposizione a Trujillo delle grandi famiglie che lo hanno finora sostenuto, ma che adesso sono scontente di alcuni aspetti della sua politica. In ogni modo, la sostituzione di Hector Trujillo con lo «scrittore e diplomatico» Balaguer non ha altro significato sostanziale che quello di operare un «cambio della guardia» che mantiene il paese sotto il dominio economico e politico del dittatore e dei circoli imperialisti stranieri. La presa di coscienza sempre più responsabile e decisa dei popoli latino-americani non potrà tuttavia impedire che anche la Repubblica Dominicana si scuota dal giogo della dittatura e del capitale straniero.

Nota di De Gaulle a Macmillan sui contrasti fra gli occidentali

PARIGI, 3 — Negli ambienti politici parigini si parla oggi con insistenza di una nota diplomatica fatta pervenire dal governo francese a quello britannico prima dello incontro De Gaulle-Adenauer al castello di Rambouillet.

Secondo «Paris Jour» che si diffonde stamane ampiamente sull'argomento, la nota insiste soprattutto su «gli sforzi vanamente fatti dal generale De Gaulle per ottenere dalle grandi potenze occidentali una migliore direzione politica della NATO ed un coordinamento sia nei settori territoriali sia per i problemi di insieme».

La nota — afferma «Paris Jour» — si riferisce anche al disarmo, problema sul quale i cinque occidentali che partecipavano alla conferenza di Ginevra «non sono ancora riusciti ad adottare un piano comune effettivo né una tattica soddisfacente», il che non ha peraltro impedito al governo degli Stati Uniti di prendere una serie di iniziative come se esso godesse dell'appoggio dei suoi «partners».

Circa le Nazioni Unite, il documento francese sottolinea come il loro funzionamento «provochi elementi di divisione fra gli alleati occidentali» anche se la disciplina che essi si impongono serve a mascherare queste divisioni. Il caso del Congo ben lo illustrerebbe.

«Ecco come — conclude il quotidiano — il governo francese, insoddisfatto, avrebbe annunciato che avrebbe preso nuove iniziative. Londra non dovrebbe essere sorpresa di fronte a queste ultime».

« Annulli » postali speciali per le Olimpiadi

Il Ministero delle Poste ha precisato in un comunicato che, in occasione dei Giochi della XVII Olimpiade, [illegible] speciali [illegible] carattere temporaneo [illegible] dell'annullo speciale [illegible] stampa [illegible] che abbiano acquistato [illegible].

Al fine [illegible] di assicurare a chiunque la possibilità di ottenere gli annulli [illegible], l'Amministrazione delle Poste ha attivato speciali centri di raccolta con missioni [illegible] presso gli uffici postali principali di Roma-Centro (San Silvestro), Roma-Prati (viale Mazzini) e Roma-EUR (viale Beethoven).

Contro la miseria, le deportazioni e la tortura nelle carceri

La lettera contro il dittatore Franco firmata da oltre 350 sacerdoti baschi

Espressioni critiche dei preti che hanno firmato la protesta nei confronti dell'« Osservatore Romano » e dell'alto clero che hanno minimizzato l'accorata e bruciante denuncia del fascismo spagnolo

Il documento firmato da 325 preti baschi contro il terrore franchista in Spagna e nelle regioni basche in particolare, e giunto in Italia ed è stato pubblicato ieri integralmente e in tutta la sua drammaticità, dal *Paese Sera*. L'eccezionale documento — nonostante l'attività della polizia franchista e i tentativi dell'alto clero spagnolo per sminuirne l'importanza — è ormai conosciuto in tutta la Spagna. Esso venne inizialmente spedito, dai sacerdoti che lo avevano firmato, ai quattro vescovi della regione basca e venne inizialmente diffuso in varie parrocchie. Ma dopo la furibonda reazione dei fascisti, l'arcivescovo Jaime di Pamplona e i vescovi di Bilbao, San Sebastiano e Vitoria pubblicarono una presa di posizione affermando che si trattava di «una lettera firmata da una cinquantina di nomi appena». I fascisti giunsero al punto di affermare che «qualche prete comunista, noto alla polizia, era responsabile dell'iniziativa».

I sacerdoti che hanno firmato il documento, ricevendo l'inviato di *Paese Sera* hanno documentato riga per riga le denunce contro il terrore poliziesco (arresti in massa, torture, deportazioni di cattolici baschi antifascisti) e sottolineato l'ampiezza della protesta, essi si sono espressi criticamente nei confronti dell'*Osservatore Romano* che ha sposato la linea dell'alto clero spagnolo ed ha minimizzato l'importante presa di posizione dei sacerdoti. Queste critiche sono state estese anche al nunzio apostolico in Spagna, mons. Antoniutti, che ha trattato sempre con noncuranza il problema dei cattolici baschi, [illegible] antifascisti, come ebbero a dimostrarlo durante la guerra civile quando furono trucidati a migliaia, insieme ai «rossi» di ogni regione.

Ora il documento è giunto in Italia. Esso si apre con questa citazione: «Rassegnarsi davanti all'ingiustizia senza protestare contro di essa, senza lottare non è degno né di un uomo, né di un cristiano» parole del cardinale Salièges.

Lo scritto dei 325 sacerdoti esamina compiutamente la situazione basca, simile per molti versi e peggiore per altri aspetti di quella esistente in tutta la Spagna. La profonda ingiustizia della società attuale in Spagna, dove alla ricchezza senza confini fa contrasto la miseria totale di milioni di lavoratori, la persecuzione costante di ogni cittadino che abbia sentimenti di dignità e libertà (e si ricordano gli arresti, anche a centinaia) la deportazione, la tortura sono i punti su quali più ferma e bruciante è la denuncia dei preti che hanno posto coraggiosamente la loro firma a tanto vibrata protesta.

«Basta aprire gli occhi — dice un passo particolarmente significativo del documento — per vedere quello che è una triste realtà. Continuamente vediamo che sono state arrestate persone per le proprie attività temporali che non coincidono con il pensiero politico — a direzione unica — imposto dallo Stato. Si suole arrestare per avere manifestato pubblicamente e persino privatamente opinioni politiche contrarie a quelle del governo in materie opinabili».

E' sull'argomento della tortura: «Nei commissariati di polizia del nostro paese viene usata la tortura come metodo di indagine e di investigazione nei riguardi del trasgressore di una legge molte volte morale e non poche volte meritata. Un malevolo sospetto basta a far sì che il poliziotto o la "guardia civile" di turno possa bastonare irresponsabilmente, torturare e ferire qualsiasi cittadino spesso innocente del reato che gli si attribuisce».

Un altro elemento fondamentale della denuncia è quello che si riferisce allo sfruttamento del lavoro degli spagnoli da parte del regime e del padronato, i quali usano persino dello strumento del «sindacato» — quale oggi esso è inteso in Spagna — per togliere ogni diritto alla classe operaia. Ecco cosa scrivono i sacerdoti baschi: «Il sindacato spagnolo non è né sindacato, né cristiano». «Un movimento sindacale autentico cioè un sindacalismo libero che emani dalla classe operaia e che goda della fiducia di questa classe e, non soltanto un diritto di difesa delle masse, ma anche il mezzo più efficace e adeguato nei nostri tempi perché essa possa esercitare la propria responsabilità sulla vita economica e sociale che è composta di diritti oltreché di doveri».

Il documento denuncia poi la miseria e la fame degli spagnoli e nella sua ultima parte dedica particolare attenzione all'oppressione esercitata sulle popolazioni basche.

E' accusato di aver ucciso un radiotecnico a martellate

Facevano parte di squadre di Prima Divisione

Scomparsi in Francia tre noti calciatori algerini Si pensa abbiano raggiunto i reparti del F.L.N.

Si tratta del centro-attacco Ahmed Oudjani del « Racing club Lens » e di Ben Ben-Fadah e Defnoun terzini della squadra dell'« Angers »

PARIGI, 3 — Tre calciatori algerini, che facevano parte di squadre di prima divisione, sono scomparsi in circostanze misteriose, a pochi giorni dalla ripresa del campionato nazionale francese.

I tre algerini, Ahmed Oudjani, centro attacco del «Racing Club Lens», Ben Ben-Fadah e Defnoun, terzini dell'«Angers», sono spariti nel pomeriggio di lunedì. Da allora non si è più saputo niente di loro.

Ahmed Oudjani, che si era recato a passare le vacanze in Algeria, era tornato a Lens alcuni giorni fa, per riprendere l'allenamento. Lunedì pomeriggio, annunciò che provava forti dolori al ginocchio sinistro e che aveva intenzione di recarsi dal medico. Da quel momento nessuno lo ha più visto. Quanto agli altri due giocatori, essi erano tornati dall'Algeria ove avevano trascorso un mese, per gli allenamenti. Lunedì hanno fatto le valigie ed hanno lasciato le loro abitazioni.

I dirigenti sportivi delle squadre di Lens e di Angers pensano che i tre giocatori abbiano lasciato la Francia su ordine del FLN come fecero, due anni fa, altri 14 calciatori nordafricani.

Sventata in Turchia una controrivoluzione?

ANKARA, 3 — Si afferma da fonte [illegible] ad Ankara che il governo turco avrebbe sventato oggi un movimento controrivoluzionario. Da alcuni giorni era stata [illegible] l'ampiezza [illegible] propaganda controrivoluzionaria nel paese, e certe informazioni pervenute al governo avrebbero fatto temere un estendersi del movimento a certi centri militari. Accelerando allora un progetto di ridimensionamento dell'esercito allo studio da qualche tempo, il governo ha deciso oggi la messa in congedo improvvisa di 235 generali, tra cui il capo di stato maggiore generale, generale Gomuspala, il quale anzi secondo certe voci non confermate sarebbe stato arrestato insieme a sei altri ufficiali superiori.

Norstad da Ike per le dimissioni?

WASHINGTON, 3 — Il generale Lauris Norstad, comandante delle forze alleate in Europa, è stato ricevuto questo pomeriggio dal presidente Eisenhower, nella residenza estiva di questi a Newport. Il colloquio ha dato nuova consistenza alle voci, che da più di un mese circolavano, a Washington come presso il quartier generale della NATO, a Fontainebleau, sulle dimissioni di Norstad.